

Tutti i "mondi" di Primo dai recinti di Auschwitz alle provette del chimico

IVOLTI

Il lager

IL TRENO

Un vagone davanti a Palazzo Madama simboleggia il lager

I libri

LA LETTERATURA

In mostra le copertine dei libri e dieci disegni di Yosuke Taki

L'arte

L'HOMO FABER

Sono esposte anche le sculture fatte con il filo di rame

IL REPORTAGE

VERA SCHIAVAZZI

DAVANTI a Palazzo Madama c'è un enorme telo che nasconde qualcosa di retangolare. È un vagone, un vecchio carro merci in tutto e per tutto simile a quelli che trasportarono Primo Levi e i suoi compagni fino ad Auschwitz.

Comincia così la mostra sui "mondi" dello scrittore, che occupa per intero la corte medioevale del palazzo e che invece delle paratie e dei sipari adopera scale d'acciaio per fare da guida ai suoi diversi quadri. Le copertine dei suoi libri in moltissime lingue del mondo, dall'ebraico all'arabo al cinese, accolgono chi arriva, accompagnate da letture. Poi, dieci grandi disegni 70 per 100 dell'artista giapponese Yosuke Taki raccontano la storia dell'atomo di carbonio tratta dall'omonimo racconto al termine di "Sistema periodico". C'è l'atomo perso tra le acque del mare, di un blu intensissimo, quello che sta per scomparire nel becco di un falco, in primo piano con le sue piume grigie e marroni, quello nel sangue iper-rosso di un uomo.

E subito dopo i pannelli coloratissimi comincia il viaggio per Auschwitz e da Auschwitz a Torino. Le frasi dello scrittore, in italiano e in inglese, sono impresse su un fon-

do scurissimo. Brevi, impressionanti, con la Tregua a punteggiare la strada del ritorno verso Torino. E una terza sezione è dedicata invece alla memoria collettiva di Auschwitz: le prime pagine dei giornali del '45 a rivelare quanto era stato scoperto, i film come "Kapò" di Gillo Pontecorvo. La famiglia ebraica fotografata a spiegare il perché Primo Levi finì nel lager, e poi le ultime riflessioni sull'esperienza della deportazione "I sommersi e i salvati".

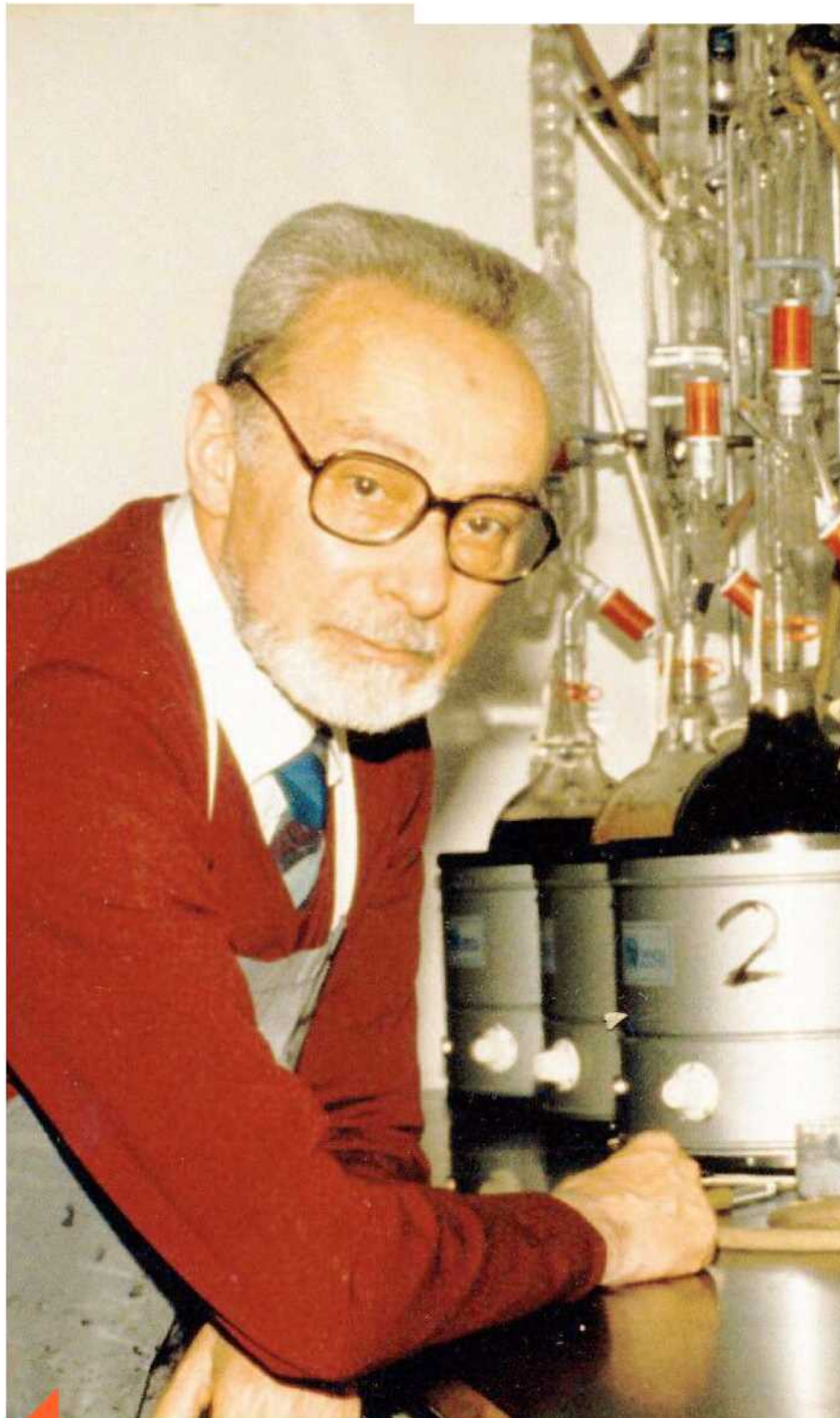
La sezione successiva della mostra è dedicata invece alla grandezza di Levi scrittore, a cominciare da una sua grande foto con Philip Roth che lo intervista consegnandolo definitivamente alla sua dimensione internazionale, e poi la voce di Levi, tratta da interviste e documentari della Rai, dove è lui stesso a parlare di ciò che significa la scrittura. E gli aspetti meno noti, dalla fantascienza a "Se non ora quando?", il romanzo che narra la storia di una banda di ebrei russi e polacchi che combatte la sua guerra attraverso l'Europa, o "Il processo" di Kafka nella sua traduzione. Arrivati al "Sistema periodico", un video racconta l'esperienza di chimico di Levi, fino ai dettagli meno noti come il brevetto concesso a una sua formula di vernice, mentre un banco degli anni Venti ricolmo di strumenti di laboratorio mostra che cosa significava la ricerca chimica nel secolo scorso.

L'Homo Faber è invece la sezione che racconta la passione dello scrittore per ciò che su può realizzare con le mani, le sculture col filo di rame, ad esempio, tra cui la farfalla esposta a Palazzo Madama. Mentre una serie di immagini video fornite soprattutto dalla Dalmine racconta la costruzione di piattaforme petrolifere, ponti e altre grandi opere, rievocando così la "Chiave a stella". Foto della famiglia e del Levi meno noto completano la mostra, assieme a un suo pensiero: «Prego il lettore di non cercare messaggi nei miei libri. Ho vissuto un'esperienza straordinaria e da allora cerco vortici in quello che vedo».

Con sessanta pannelli e otto video, insomma, la mostra riesce a rendere conto di quella «strenua chiarezza» con la quale Levi si espresse, ma anche delle sue molteplici personalità. E non lascia insensibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'INTELLETTUALE**

Primo Levi, intellettuale multiforme scomparso nell'aprile 1987 al quale è dedicato un grande omaggio a Palazzo Madama. A sinistra, una farfalla realizzata da lui in filo di rame